

le pagine di

# Argento vivo

settembre  
2024

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

**Regione**  
autonomia differenziata  
**terza età**  
Basaglia  
**Spi in piazza**



# Questa regione che resiste

**Raffaele Atti**, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Con le dimissioni del Presidente Bonaccini, eletto al Parlamento europeo, si è avviato l'iter che condurrà la Regione Emilia-Romagna a elezioni anticipate. Un breve bilancio e uno sguardo alle prospettive

La vicepresidente Irene Priolo ha assunto il ruolo di Presidente facente funzioni e, come vuole la legge, ha condiviso con il Presidente della Corte di appello di Bologna, le date del 17 e del 18 novembre per il voto. Ciò pone alle forze sociali, e anche alla Cgil regionale e allo Spi dell'Emilia-Romagna, l'opportunità di dare un giudizio sulla legislatura trascorsa e di indicare obiettivi e priorità con i quali confrontarsi con i candidati alla carica di Presidente e al ruolo di consigliere.

In questo modo si valorizza l'autonomia programmatica della nostra organizzazione, e si opera nell'intento di fa-

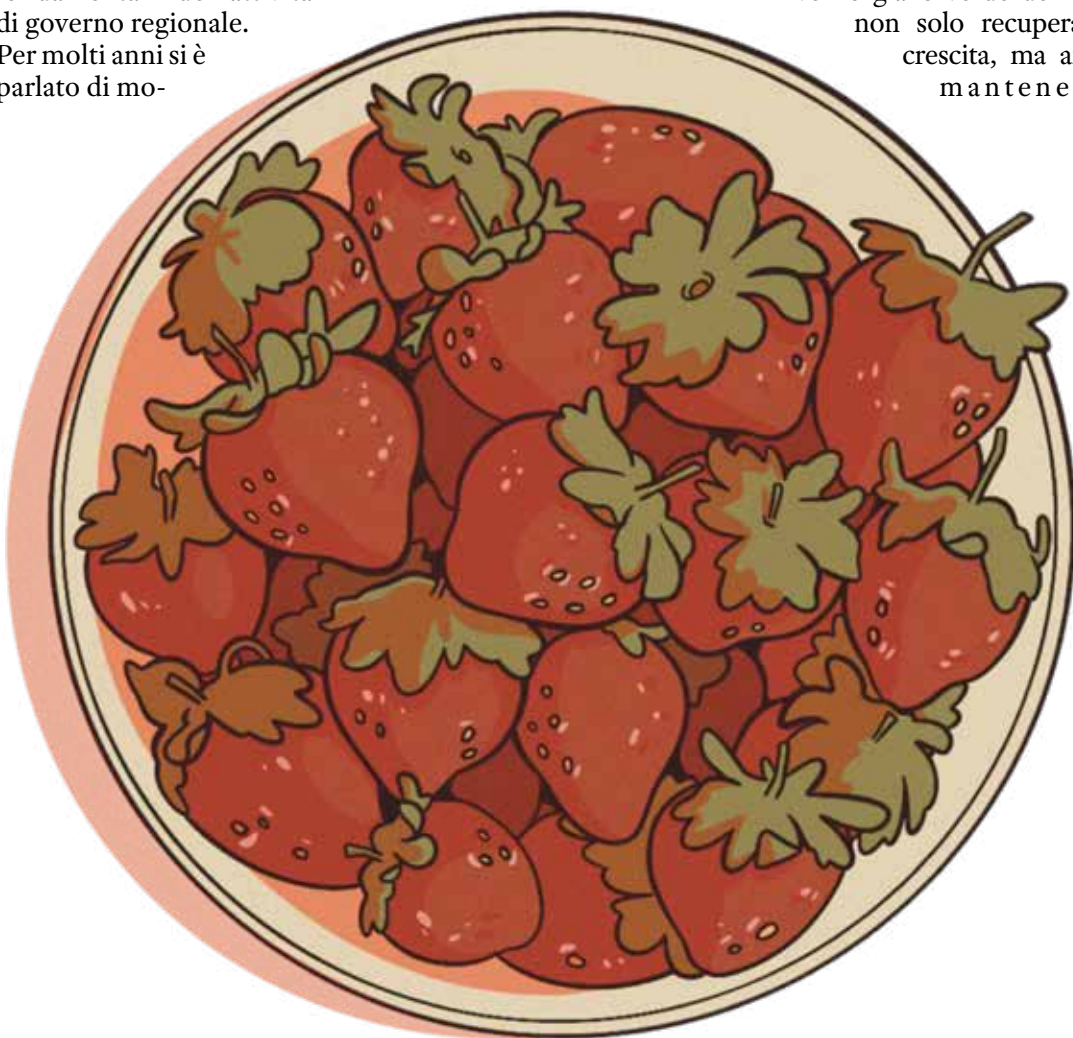


vorire un esito elettorale che offra un terreno fertile per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del ruolo del lavoro nella società, di riduzione delle disuguaglianze sociali, di consolidamento, ammodernamento e sviluppo del sistema di protezione sociale che la nostra Regione ha costruito nel corso degli oltre 50 anni dalla sua esistenza, e che ne sono un tratto caratteristico e peculiare, come lo è un metodo di governo fondato sul confronto e la partecipazione delle forze sociali alle scelte fondamentali dell'attività di governo regionale.

Per molti anni si è parlato di mo-

dello "emiliano-romagnolo". Con ciò si è inteso sia la capacità di svolgere una funzione di promozione dello sviluppo economico e sociale attenta al contestuale sviluppo della coesione sociale e all'equilibrio nei rapporti tra capitale e lavoro, sia la capacità di esprimere una azione di governo in grado di sviluppare reti di servizi pubblici alla persona che per ampiezza e copertura dei bisogni, da un lato promuovevano l'uguaglianza sostanziale tra i cittadini, riducendo le disugua-

glianze, dall'altro favorivano la partecipazione femminile al mercato del lavoro e contribuivano essi stessi a delineare un modello di sviluppo non fondato esclusivamente sulla espansione del mercato. Dalla crisi del 2008/2009 il metodo di governo partecipato ha permesso di reagire a crisi epocali (la doppia recessione 2009/2012, il terremoto nello stesso 2012, il Covid e la successiva recessione nel 2020/21) anche in contesti politici particolarmente avversi come sono stati i governi Berlusconi dal 2008 al 2011, e il governo giallo verde del 2019, non solo recuperando crescita, ma anche mantenendo



una capacità di proposta, attraverso l'azione di governo, in grado di indicare la praticabilità di strade alternative al liberismo, all'individualismo e al *dumping* sociale che ne è la conseguenza

La via dei patti (2009: *Per attraversare la crisi*, 2012: *Per la ricostruzione*, 2015: *Per il lavoro*, 2019: *Per il lavoro e il clima*) ha permesso un contenimento dei costi sociali della fasi recessive, di avere un controllo minuzioso sull'uso degli ammortizzatori sociali, di mettere in campo strumenti fondamentali di controllo democratico sugli imponenti flussi di spesa della ricostruzione post terremoto,

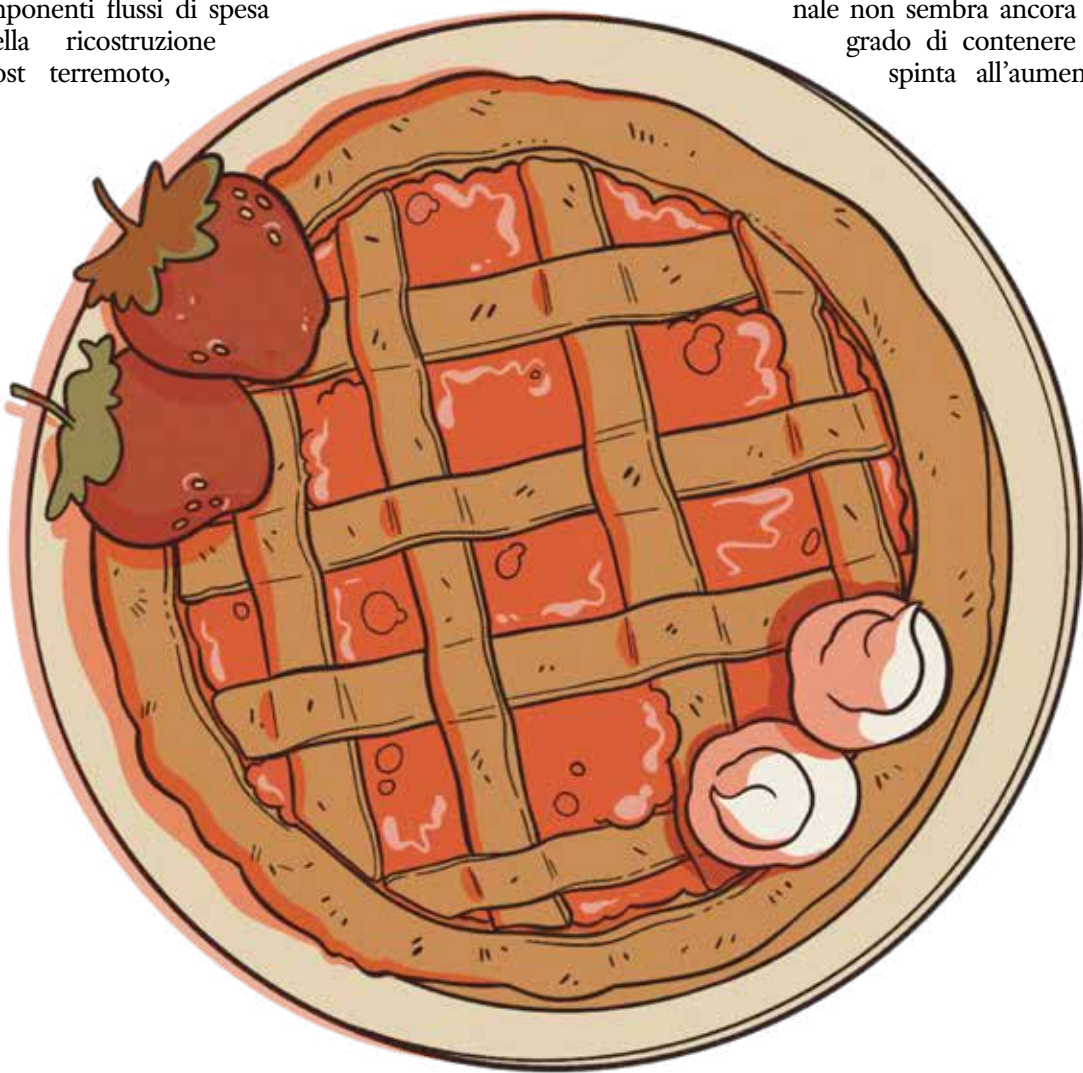
garantendo trasparenza, efficienza, sicurezza sul lavoro e un efficace contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità, di adottare politiche industriali, di sostegno alla ricerca e al trasferimento tecnologico, di ammodernamento del sistema di formazione professionale, di sostenere l'innovazione delle imprese e di esprimere una capacità di attrazione agli investimenti che ha permesso anche un ruolo attivo nella gestione di decine di vertenze aziendali, la salvaguardia di centinaia di po-

sti di lavoro e la tutela attiva dei lavoratori coinvolti.

Il confronto sui bilanci ha permesso, anche in anni di crescenti difficoltà per la finanza delle regioni di mantenere un elevato profilo alla spesa sociale.

La tentazione della disintermediazione (cioè della autosufficienza della politica e del rifiuto del riconoscimento del ruolo delle rappresentanze sociali, e innanzitutto di quelle del lavoro) non ha attecchito.

Alla fine di questo ciclo la regione si conferma con un potenziale di crescita superiore al resto del paese, ma la politica regionale non sembra ancora in grado di contenere la spinta all'aumento



delle disuguaglianze che questa crescita si porta dietro.

La regione si conferma anche stabilmente in testa alla classifica nazionale per la capacità del suo servizio sanitario regionale di garantire ai cittadini i livelli di assistenza, anche se carenza di risorse e di personale, e qualche incertezza gestionale amplificano il disagio causato dalle liste d'attesa e dalla congestione degli accessi ai servizi anche a causa di un sensibile aumento della richiesta di prestazioni. Molto dipenderà dalla capacità di far decollare i nuovi servizi terri-

toriali che dovrebbero, attraverso una più ampia presa in carico di fragilità e cronicità e la riorganizzazione dei servizi di emergenza e urgenza, accentuare le risposte di prossimità e recuperare un governo della appropriatezza delle prestazioni prescritte. Ma questo richiede un salto nell'integrazione sociosanitaria che anche in Emilia-Romagna non è adeguata alla dimensione assunta dai problemi, a partire da quello della non autosufficienza delle persone anziane.

Il fatto che la Regione non sia riuscita neanche a delineare una bozza di nuovo Piano Socio Sanitario può avere molte e valide giustificazioni, ma il percorso preparatorio ha messo in luce una difficoltà di scelta tra modelli di definizione del ruolo del pubblico. Una sfida che richiede un salto della capacità propositiva del sindacato già dentro la fase della campagna elettorale.

## SPI ANCORA IN PIAZZA NEL 2024



■ Anche quest'anno in moltissime piazze dell'Emilia-Romagna saremo presenti con i nostri volontari e attivisti (uomini e donne dello Spi) per dialogare direttamente con le persone, nell'ambito della settimana di **Spinpiazza**.

Tra i temi che intendiamo affrontare:

- i problemi che pone al Paese il progetto di autonomia differenziata del governo Meloni
- i referendum proposti dalla Cgil per un lavoro giusto
- le liste di attesa e lo stato di "sofferenza" della sanità pubblica causato dal taglio delle risorse
- i diritti inespressi/cosa in concreto le leghe Spi possono fare per aiutare pensionate e pensionati a far valere i propri diritti, anche quelli che non sono consapevoli di avere
- le donne/disuguaglianza e diritti sotto attacco
- le pensioni tra mancate promesse di superamento della Legge Fornero e perdita di valore a causa dell'inflazione
- la questione della Pace, da rilanciare nonostante i difficili momenti che vivono l'Ucraina e la Palestina.

Distribuiremo materiale informativo e qualche gadget per "segnalare" la nostra presenza sul territorio.

L'appuntamento è **dal 16 al 21 settembre 2024**, con spettacolo in piazza a Modena il 20. Insieme allo Spi-Cgil ci saranno Inca, Federconsumatori e Sunia.



# Non spaccate il Paese!

Raffaele Atti

**Il progetto di autonomia differenziata, approvato dal Parlamento e che sarà attuato nei prossimi mesi dal Governo Meloni, segna pericolosamente questa stagione politica. La Cgil, e lo Spi, si oppongono con convinzione a questa forzatura costituzionale e lanciano un referendum**

**P**rima ancora di consegnare i 4 milioni di firme che accompagnano la richiesta di quattro referendum sulla legislazione del lavoro promossa dalla Cgil per combattere la precarietà e ridurre gli infortuni mortali che spesso la accompagna, è partita la raccolta di altre firme per un altro referendum: quello per abrogare la legge sulla autonomia regionale differenziata. Il Referendum

è promosso da un vasto schieramento di associazioni (*La via maestra*), dalla Cgil e dalla Uil e da quasi tutte le forze politiche dell'opposizione parlamentare.

La raccolta ancora in corso, ha richiesto un impegno straordinario nel mese di agosto perché si dovrà concludere con la consegna delle firme entro il 30 settembre per poter celebrare il referendum nella primavera del prossimo anno.



Raccolte le firme, inizierà una lunga campagna elettorale per convincere i cittadini della necessità di partecipare al voto dei referendum e di votare **SI** all'abrogazione delle leggi sul lavoro e sull'autonomia differenziata.

Noi ci rivolgeremo ai pensionati dell'Emilia-Romagna per rendere evidente che in entrambi i casi (sia in relazione ai referendum sul lavoro che in relazione a quello sull'autonomia differenziata) non si tratta di esprimersi in solidarietà con altri (verso altre regioni nel caso dell'autonomia, verso lavoratori e giovani nel caso del lavoro), ma di tutelare, in un'ottica di solidarietà, gli interessi immediati e di prospettiva dei pensionati.

Sul lavoro è facile da spiegare: la precarietà è tra le cau-

se della stagnazione salariale che frena lo stesso sviluppo del nostro Paese. In un sistema pensionistico a ripartizione, in cui chi lavora paga i contributi che vengono usati per pagare le pensioni, se non crescono sia i posti di lavoro che i salari sarà sempre più difficile difendere il valore delle pensioni.

Sull'autonomia differenziata bisognerà spiegare bene tre conseguenze che sono previste in molti pareri critici depositati da esperti, enti e organizzazioni (tra questi Confindustria, Ufficio parlamentare di bilancio, Banca d'Italia) nelle audizioni parlamentari durante l'iter di approvazione.

1) la capacità di sviluppo del Paese sarà compromessa dalla completa e insensata

regionalizzazione di funzioni fondamentali in materie cruciali per lo sviluppo economico, come l'energia, le infrastrutture e i trasporti, le politiche industriali, l'istruzione e la ricerca, e da una regionalizzazione altrettanto insensata delle rispettive normative. Proprio mentre diciamo che la dimensione minima per affrontare i problemi della competizione è quella europea, questa maggioranza di Governo, che già chiede "meno Europa", propone anche un indebolimento delle funzioni statali, con l'illusione che davanti alle difficoltà della competizione le regioni più forti possano fare da sole.

2) i meccanismi di finanziamento delle competenze



trasferite alle Regioni non solo amplificheranno progressivamente le disuguaglianze socioeconomiche, ma priveranno definitivamente il bilancio dello Stato sia della capacità di orientare le priorità della spesa, sia di costruire le masse critiche di risorse necessarie a fare politiche nazionali efficaci o affrontare grandi emergenze. Inoltre uno Stato con un bilancio più magro offre meno garanzia sia verso il debito pubblico, il cui costo crescerà, sia verso la stabilità dei grandi Enti previdenziali, dei cui bilanci lo Stato è garante.

- 3) per tranquillizzare sul tema delle disuguaglianze, la maggioranza si appella al vincolo dei *Livelli essenziali delle prestazioni*: per le materie per cui non sono definiti non si potranno trasferire le competenze. Ma qui c'è un imbroglio (un trucco del solito diabolico Calderoli): i

LEP saranno definiti sulla base delle risorse rese disponibili dal bilancio. A parte che abbiamo già l'esempio della sanità, dove nonostante i LEA esistano già abbiamo disuguaglianze pazzesche, e vediamo come il definanziamento del S.S.N. stia compromettendo la garanzia dei LEA anche nelle regioni con i migliori servizi. È evidente che nel campo sociale l'intento è quello di fare una ricognizione dell'esistente, chiamare Livelli essenziali quelli presenti nelle regioni al livello più basso o corrispondenti a prestazioni già finanziate nazionalmente, dare il via all'autonomia con quel criterio, e considerare chiusa la stagione di espansione dei diritti sociali per aprire la strada a una gestione un po' paternalista da parte del centro. Emblematica al riguardo la vicenda della applicazione della legge

delega sulla non autosufficienza (L. 33/2023) con il decreto attuativo (Dlgs. 29/2024). Uno dei punti forti della legge era la previsione di una prestazione universale che, progressivamente e volontariamente, sostituisce l'assegno di accompagnamento incrementandone le risorse ma erogandole anche in servizi in relazione al piano individuale, per corrispondere a bisogni diversi sia per intensità di cura richiesta che di condizione economica dell'assistito. Il decreto attuativo la trasforma in una altra indennità monetaria aggiuntiva e limitata ai non autosufficienti gravissimi e con accesso riservato agli ultra 80enni e con un tetto di reddito bassissimo (con ISEE fino a 6000 euro), in tutto 25.000 persone, un numero da confrontare con i quasi 4 milioni di persone non autosufficienti e i circa 1,5 milioni di percettori dell'assegno di accompagnamento, e per giunta riutilizzando risorse già altrimenti destinate del Fondo nazionale per la non autosufficienza, senza nessuna risorsa aggiuntiva. Il segnale è chiaro: soldi per ampliare i livelli delle prestazioni sociali non ce ne sono.

Su questo lo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna non parte da zero, ma dovrà dare continuità alle iniziative svolte nel corso del 2023 congiuntamente allo Spi della Campania a Salerno (5 luglio) e a Ravenna il 29 settembre.



# Terza età, ma non troppo

M. So.

**Un concorso fotografico organizzato da Auser e Spi-Cgil Ravenna nelle terze classi delle medie ci restituisce un tesoro purtroppo nascosto: quello delle immagini degli anziani e delle anziane visti con gli occhi dei giovani**

**A** 170 ragazzi e ragazze del corso di arti grafiche della scuola statale Ricci Muratori di Ravenna lo Spi-Cgil territoriale, insieme ad Auser, ha chiesto di presentare ognuno fino a tre fotografie, non manipolate con Photoshop o con app varie, a colori o in bianco e nero, che catturassero istantanee di vita degli anziani che i giovani hanno intorno. Quindi non solo familiari, ma anche vicini di casa e conoscenti. Un modo per restituirci appunto l'immagine della persona anziana, che in questi anni è progressivamente scomparsa - paradosso della società dell'immagine - dal discorso pubblico tutto incentrato magari sui giovani *influencer*, sul consumo effimero dei social in cui un'im-

agine è già datata appena un minuto dopo la messa online. Anziani e anziane che tornano così a farsi vedere mentre fanno sport, vanno in moto, trafficano con smartphone e computer, conducono insomma una vita attiva. O più semplicemente nei gesti classici della quotidianità, in cucina così come nel dialogo con le nuove generazioni.

Un lavoro davvero importante (che documentiamo in minima parte in questa pagine) fatto di incontri preliminari di un'ora con ognuno delle sette classi (per spiegare e confrontarsi sul significato del progetto, che va molto al di là del concorso a premi), di una commissione (in cui erano presenti oltre che Spi e Auser anche il circolo fotogra-



fico dei portuali, insegnanti e studenti) che ha esaminato una per una le circa duecento foto arrivate, del confronto con gli insegnanti, della mattinata di proiezione alla presenza di tutti gli studenti, delle immagini poi riprodotte in pannelli 100x70 da esporre nel Centro Civico di quartiere e nel Centro sociale Le Rose e poi in autunno anche in piazza per un pubblico ancora più ampio. E infine un volume, una sorta di piccolo catalogo, che raccoglie tutte le foto vincitrici più alcune particolarmente significative. L'introduzione è stata scritta dal Dirigente scolastico e il volume contiene anche un contributo di Spi e Auser che descrive il lavoro fatto attorno al progetto. I ragazzi e le ragazze - ci racconta **Maura Masotti, segretaria generale Spi Ravenna** - "sono subito stati entusiasti dell'idea e hanno messo questo entusiasmo nelle foto scattate con i cellulari o con le macchine fotografiche. Alla fine abbiamo visto diverse insegnanti, non

coinvolte nel progetto e che quindi guardavano le foto per la prima volta, commuoversi davanti alle fotografie realizzate dai ragazzi. Ci ha colpito e fatti felici la partecipazione degli studenti e dei docenti, che anzi ci hanno detto di essere disponibili a ripetere l'esperienza anche il prossimo anno scolastico".

"È stato anche un modo - ci dice **Giancarlo Marchi, segretario organizzativo Spi Ravenna**, che per inciso è anche un appassionato fotografo - per far conoscere ai ragazzi e alle ragazze che cosa sono e cosa fanno Spi-Cgil e Auser rispetto ai bisogni delle persone anziane. Anche il titolo che abbiamo pensato metteva in discussione in modo coinvolgente cosa si intende per terza età e *quando* comincia la terza età. Abbiamo visto ragazzini di dodici-tredici anni confrontarsi proprio con questa domanda a cui neanche gli adulti saprebbero rispondere".



# Basaglia a Ferrara

Franco Stefani

Con Gorizia e Trieste è stata una provincia all'avanguardia nel superamento dell'istituzione manicomiale, fulcro della battaglia politica e culturale degli anni Settanta. La mostra *"Tu interni, io libero"* nella città estense e altri eventi celebrano una riforma oggi ancora non interamente compiuta



**Nel** 1971, l'ospedale psichiatrico provinciale di Ferrara ospitava 750 ricoverati; nel 1978 erano 400 e poi diminuirono ancora, fino a ridursi a un piccolo nucleo. Con Gorizia e Trieste, Ferrara fu una provincia all'avanguardia nel superamento dell'istituzione manicomiale, fulcro della battaglia politica, culturale e professionale di **Franco Basaglia**. Il direttore dell'ospedale psichiatrico ferrarese era **Antonio Slavich**, collaboratore di Basaglia dai tempi di Gorizia; e l'assessore alla sanità e ai servizi sociali della Provincia che con Slavich si impegnò per la chiusura del mani-

comio fu una donna coraggiosa e determinata, **Carmen Capatti**. Con questi trascorsi, Ferrara non poteva non ricordare Basaglia nel centenario della nascita: e lo ha fatto con due incontri il 4 e il 13 giugno scorsi lo Spi-Cgil, insieme alla Cgil, all'Azienda sanitaria locale, all'Anpi, all'Udi, all'Istituto Gramsci, all'associazione di familiari dei pazienti "La Formica" e all'Unione degli studenti universitari dell'ateneo estense. Allo smantellamento del manicomio ferrarese si arrivò per tappe successive, ricorda **Marco Turchi**, che negli anni '70 dirigeva i servizi psichiatrici dell'azienda sanitaria locale. Un processo lungo per liberare

"i matti", sfidando pregiudizi e resistenze della popolazione e non di rado degli stessi operatori interni. Slavich giunse da Parma, dove lavorava a fianco di **Mario Tommasini**, assessore provinciale protagonista del movimento per la chiusura degli ospedali psichiatrici.

## Cura e riabilitazione

"Gli incontri ferraresi - spiega **Sandro Arnofi**, segretario generale Spi-Cgil Ferrara - hanno voluto tener vivo il ricordo e i contenuti della rivoluzione basagliana. Sono stati arricchiti dalla mostra - *"Tu interni, io libero"* - di **Gian Butturini**,



fotografo militante che illustrò ciò che avvenne a Trieste con immagini forti della riconquistata dignità e identità di donne e uomini che vivevano prima in condizioni subumane, e dallo spettacolo teatrale: *Oltre l'oscurità: l'arte è salute mentale*”.

Gli incontri hanno anche esplorato quello che significano oggi due parole: cura e riabilitazione, centrali nel pensiero di Basaglia.

Due parole chiave della legge 180 del 13 maggio 1978, che decretò la chiusura dei manicomi e sancì la riforma della psichiatria, perché diventasse pratica liberatoria, terapeutica e riabilitativa, superando il

proprio carattere di disciplina scientifica punitiva delle classi sociali più povere. Legge applicata solo dalla metà degli anni Novanta, e una riforma ancora oggi incompiuta sotto molti aspetti, purtroppo passibile di regressione, avverte **Giovanna Del Giudice**, collaboratrice di Basaglia a Trieste.

Ritorna insomma la “vecchia” psichiatria che rinchioda il malato, che utilizza non di rado l’ospedalizzazione e la contenzione meccanica e farmacologica, e che è delegata dal potere giudiziario al controllo sociale. In questo contesto - che soffre dei mali attuali della sanità pubblica, in primo luogo scarsità

di risorse e di capitale umano e professionale - a Ferrara ci si è misurati con esperienze e idee in qualche modo attuatrici dell’insegnamento basagliano.

### I servizi psichiatrici oggi

Nei servizi ferraresi lavorano 466 operatori dei vari profili professionali. La platea dei pazienti comprende più di 12 mila persone: si va dal colloquio e dalla consulenza per i medici di medicina generale al trattamento dei casi più gravi. **Franca Emanuelli**, responsabile del Dipartimento Salute mentale dell’Ausl di Ferrara, afferma che 26 servizi territo-



riali debbono affrontare tutte le forme patologiche del disagio mentale. Però non tutto funziona perfettamente: scarseggia il personale, soprattutto medici psichiatri, e la risposta dei servizi territoriali alle richieste d'aiuto e alla presa in carico delle persone sofferenti non sempre è tempestiva ed efficace.

La professione richiede un continuo aggiornamento degli operatori. La riabilitazione nel "sistema" ferrarese avviene il più possibile sia in comunità, sia in forma individuale, con programmi terapeutici che puntano a reinserire il paziente nella società, rendendolo protagonista di un recupero delle proprie capacità relazionali e

cognitive perdute. In questo percorso i famigliari hanno un peso importante.

### Disagio giovanile

Il disagio colpisce anche i giovani: **Mariantonietta Falduto**, dell'Unione degli studenti universitari, che studia a Ferrara, dice che ansia, solitudine, demotivazione sono diffuse nella popolazione universitaria, come risulta anche dall'indagine "*Chiedimi come sto*" promossa da Spi-Cgil nazionale insieme alla Rete degli studenti medi e all'Unione degli universitari sulle condizioni di 30mila studenti durante e dopo la pandemia del Covid. Una proposta di legge -

ancora in fase - chiede che si potenzino i servizi di supporto e sostegno psicologico negli atenei e negli istituti superiori. Le esigenze di cura e riabilitazione nel settore della psichiatria mostrano una volta di più che bisogna difendere la sanità pubblica e universalistica contro la sua privatizzazione per far fronte, con servizi efficienti soprattutto sul territorio, a bisogni che crescono e cambiano. Una battaglia - sostiene **Marinella Melandri**, della segreteria regionale della Cgil dell'Emilia-Romagna - che la Cgil ha fatto propria e che si tradurrà nella raccolta di firme per una specifica proposta di legge popolare.

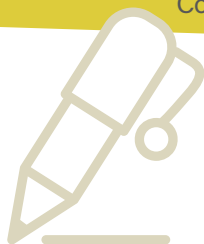
Le pagine  
di *Argentovivo*  
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni  
di questo numero  
sono di

# FRANCESCA FULGONI



■ La capacità di tradurre in immagine le emozioni; può sembrare un'osservazione banale ma è proprio questa la magia che ritroviamo negli artisti, ragazzi e ragazze, che ogni mese illustrano le nostre *Pagine di Argentovivo*. Questa volta è la matita di Francesca Fulgoni, 23enne di Salsomaggiore, a farci rivivere come se avvenisse sotto i nostri occhi il rapporto di affetto e complicità tra una nonna e la sua nipotina.

Una donna anziana e forte (presa a modello dalla sua vera nonna) che prende molto sul serio il suo "lavoro" di nonna, dietro i grandi occhiali da sarta. Francesca, da sempre appassionata di disegno e che dal Liceo Artistico di Piacenza è passata alla

Scuola Comics, ha anche un altro grande amore, quello per la cucina. "Sono troppo timida - ci racconta - per andare a *Master Chef*, ma mi ci vedrei bene". Per il momento le sue mani, anche queste disegnate insieme a quelle della nonna proprio nell'atto di preparare una torta, le usa per sperimentare nuove tecniche di disegno - elaborate durante i corsi alla *Scuola Comics* - e per dare vita a personaggi che potete vedere nei social i cui riferimenti trovate in fondo alla pagina. E il futuro? "Vorrei andare in Francia, magari non in una grande città ma in una realtà più piccola ma cosmopolita come è la mia Salsomaggiore". E quindi... tanto di cappello, o per meglio dire "Chapeau!".

Le illustrazioni di Francesca Fulgoni sono anche su Instagram:  
<https://www.instagram.com/life0.nm4rs> e su Facebook:  
<https://www.facebook.com/profile.php?id=100005192715972>

# CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

# **SÌ** ALL'ITALIA UNITA LIBERA GIUSTA



La Legge sull'autonomia differenziata va abrogata perché aumenterà i divari territoriali e peggiorerà le già insopportabili disuguaglianze sociali, a danno di tutta la collettività e, in particolare, di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e donne.

## ■ DIVIDE IL PAESE

L'autonomia differenziata spacca l'Italia in tante piccole patrie, condannando il Paese all'irrelevanza politica ed economica, anche a livello europeo. E questo non è un problema solo del Mezzogiorno, ma anche del sistema produttivo del centro-nord.

## ■ IMPOVERISCE IL LAVORO

Mette in discussione il contratto collettivo nazionale, che rappresenta un pilastro dell'unità e della coesione del Paese, per rispolverare le gabbie salariali che determinerebbero un ulteriore impoverimento dei salari.

## ■ COLPISCE LA SICUREZZA

Regionalizza e frammenta la legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, alimentando una competizione territoriale al ribasso sulla pelle di lavoratrici e lavoratori.

## ■ SMANTELLA L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Regionalizzando la scuola, infligge un colpo mortale alla stessa identità culturale dell'Italia. Difendiamo il diritto di studentesse e studenti a una scuola pubblica, nazionale, aperta al mondo.

## ■ PRIVATIZZA LA SALUTE

Compromette definitivamente il Servizio Sanitario Nazionale: il diritto alla salute sarà riservato a chi potrà permetterselo, e le Regioni saranno ancor più libere di accelerare il processo di privatizzazione in atto.

## ■ DEMOLISCE IL WELFARE UNIVERSALISTICO

Lasciando il "residuo fiscale" alle Regioni più ricche, priva il welfare pubblico e universalistico di risorse fondamentali per garantire i diritti sociali a tutte le cittadine e i cittadini.

## ■ FRENA LO SVILUPPO

Sottrae totalmente allo Stato la competenza su materie strategiche: politiche energetiche; reti e infrastrutture; telecomunicazioni; porti e aeroporti; trasporti; ricerca scientifica; ambiente; cultura; rapporti con l'Ue; commercio con l'estero; protezione civile; previdenza complementare e integrativa; etc., pregiudicando le prospettive dell'intero sistema economico nazionale.

## ■ FRAMMENTA LE POLITICHE AMBIENTALI

Rendendo impossibile un efficace contrasto al cambiamento climatico e la conversione ecologica del nostro sistema produttivo.



**L'ITALIA DEVE ESSERE UNITA, LIBERA E GIUSTA**  
**firma** CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

[referendumautonomiadifferenziata.com](http://referendumautonomiadifferenziata.com)

